



www.planum.net
The European Journal of Planning

Bogotá–Roma: 10.000 chilometri, la nuova prossimità

Lorenza Baroncelli¹

by *Planum*, ottobre 2009
(ISSN 1723-0993)

¹ Laurea specialistica in Architettura e Progetto Urbano, Università Roma Tre; e-mail:
lorenza.baroncelli@gmail.com

La Biennale di Venezia ha assegnato nel 2006 il Leone d'Oro per le città a Bogotá, per come ha affrontato i problemi dell'integrazione sociale, e le innovazioni nel settore dei trasporti. Inoltre, la Biennale aveva invitato 23 Facoltà di Architettura a partecipare ad un concorso internazionale su come vivere in modo sostenibile le megalopoli del futuro (2). Scopo del concorso era approfondire le riflessioni, prevalentemente analitiche e poco critiche, in esposizione all'Arsenale. L'invito suggeriva di scegliere una città lontana per analizzare le repentine trasformazioni dell'ambiente urbano e le relazioni che queste trasformazioni hanno sulla qualità della vita delle persone e sulle risorse del pianeta.

Come noto, le scuole di architettura perdono spesso di vista il valore dell'apprendimento dalle pratiche urbane e sono catturate invece dalla smania di sfoggiare plastici con materiali hi-tech e illuminazioni accattivanti. Il risultato? Venti scuole, stipate in due piccole stanze, si sono sfidate su chi riusciva a tenere il volume più alto, perdendo l'occasione del confronto. Il Premio speciale per le scuole di architettura è stato conferito alla I Facoltà di Architettura Politecnico di Torino per il progetto su Mumbai, con la motivazione della preparazione scientifica nonché l'impegno collettivo nella progettazione di nuove case per famiglie indigenti. Si sono distinti anche gli inglesi, che hanno sintetizzato la complessità del Brasile inventando la trama di una telenovelas; e i greci che hanno adottato uno stile "finto-povero".

Roma Tre ha lavorato proprio su Bogotá e, nutrita da genuina umiltà favorita anche dalla limitatezza di fondi, ha portato a Venezia un pulmino con dieci tra studenti e neo-laureati, due docenti, una tutor; nonché un tentativo di profonda riflessione e ricerca collettiva. I due mesi di ricerca spesi nella sede del Dipartimento di Studi Urbani sono stati segnati dalla consapevolezza che i problemi complessi non possono essere semplificati, ma che le potenzialità nascoste possono essere svelate da un progetto, perché una città come Bogotá si caratterizza non per il suo costruito, ma per la 'pelle' e per le 'risorse' su cui si poggia.

La domanda più frequente nei primi giorni di lavoro è stata dunque come comprendere questa complessità pur senza poterla vivere. Seguita dall'interrogativo su come ribaltare la distanza esistente con la conoscenza attivabile. Prima risposta: progettando *prima* gli strumenti con cui affrontare la fase di analisi *poi*. Seconda: ricercando un metodo di approccio capace di svelare e/o innescare processi

² Tra queste l'Architectural Association School of Architecture, London; Berlage Institute, Rotterdam; Graduate Programme in Architectural Design Bilgi Universitesi, Istanbul; Harvard University Graduate School of Design, Cambridge; Dep. de Arquitectura y Urbanismo Universidad Iberoamericana, Ciudad de México; Department of Architecture, MIT School of Architecture and Planning, Cambridge; Architecture Department, Faculty of Engineering Cairo University, Cairo; SCI-Arc Southern California Institute of Architecture, Los Angeles; Department of Architecture School of Engineering, University of Patras, School of Architecture, Faculty of Engineering Aristotle University of Thessaloniki; Royal College of Art Architecture Department, London; School of Architecture Tsinghua University, Beijing; l'Università di Camerino, Università di Ferrara, Università di Genova, Politecnico di Milano, Università di Napoli, Università di Chieti-Pescara, Università di Reggio Calabria, Università di Roma Tre, Università di Catania, Politecnico di Torino, Università IUAV di Venezia.

virtuosi nella città. Infine, non accettando soluzioni predeterminate. A questo scopo, il gruppo ha elaborato quattro strumenti-progetto.

Bogo-Roma è un video-racconto del viaggio fatto a Roma alla ricerca della comunità colombiana, muniti di telecamere e un po' di voglia di divertirsi per affrontare l'instancabile spirito sudamericano. Voci, racconti, sogni e paure di una realtà che a Roma non conta che poco più di qualche migliaio di persone, stupite di incontrare qualcuno desideroso di andare oltre la ormai dominante immagine di risanamento della Bogotà degli ultimi anni.

Bogopotenziali è il metodo di analisi. Bogotà ha uno sviluppo fisico nord-sud, un confine fortemente disegnato dall'orografia. Il Serro, montagna a est, è origine della città e delle sue risorse. Il centro storico si cela alle pendici del monte e si apre verso ovest; qualche puntuale tentativo di conquistarlo è riservato solo ai più ricchi. Oltre, 'la terra di nessuno': e quindi il territorio del conflitto armato. Un articolato sistema a pettine fa discendere dal Serro cinque fiumi, dimenticati per degrado dai Bogotani, e che si oppongono all'asse quasi esclusivamente nord-sud del sistema di trasporto. I fiumi coincidono con i confini amministrativi dei quartieri ed è l'unico significato che riescono a conservare. Bogopotenziali rappresenta la città che sistematizza/valorizza i potenziali fisici, sociali, economici dei vuoti urbani, dando un valore aggiunto alla vicinanza al fiume. Chiese, centri commerciali, scuole, piazze, miniere, autocostruzioni, densità abitativa, ricchezza media.

Le mappe psicogeografiche. Racconti random puntualmente rappresentati su una cartina: nuove immagini di città. Il confronto diretto con immigrati colombiani in Italia ha suggerito che a Bogotà ogni quartiere è un'isola, bolle di protezione/controllo, nelle quali si entra barattando la propria individualità con il diritto alla vita. Le aree tra un quartiere e l'altro sono zone di soglia pericolose. La polarizzazione sociale dominante si svolge sugli assi correlati: ricchi, poveri; nord, sud.

Bogomacchine. I potenziali diventano meccanismi di macchine con un vago gusto 'dada' che sintetizzano la nostra progettualità. L'obiettivo è di mettere in connessione e riprodurre in modo caleidoscopico le relazioni tra le pratiche sociali e le forme legali e illegali di riappropriazione dello spazio. Lacerare lo strato di città comune a tutte le megalopoli e riscoprire la terra nuda e i suoi archetipi.

In conclusione, proprio il filtro della lontananza ha insegnato l'importanza del metodo nello studio e nella progettazione di una città; e soprattutto, ad anteporre la volontà di comprendere al desiderio di lasciare un segno.